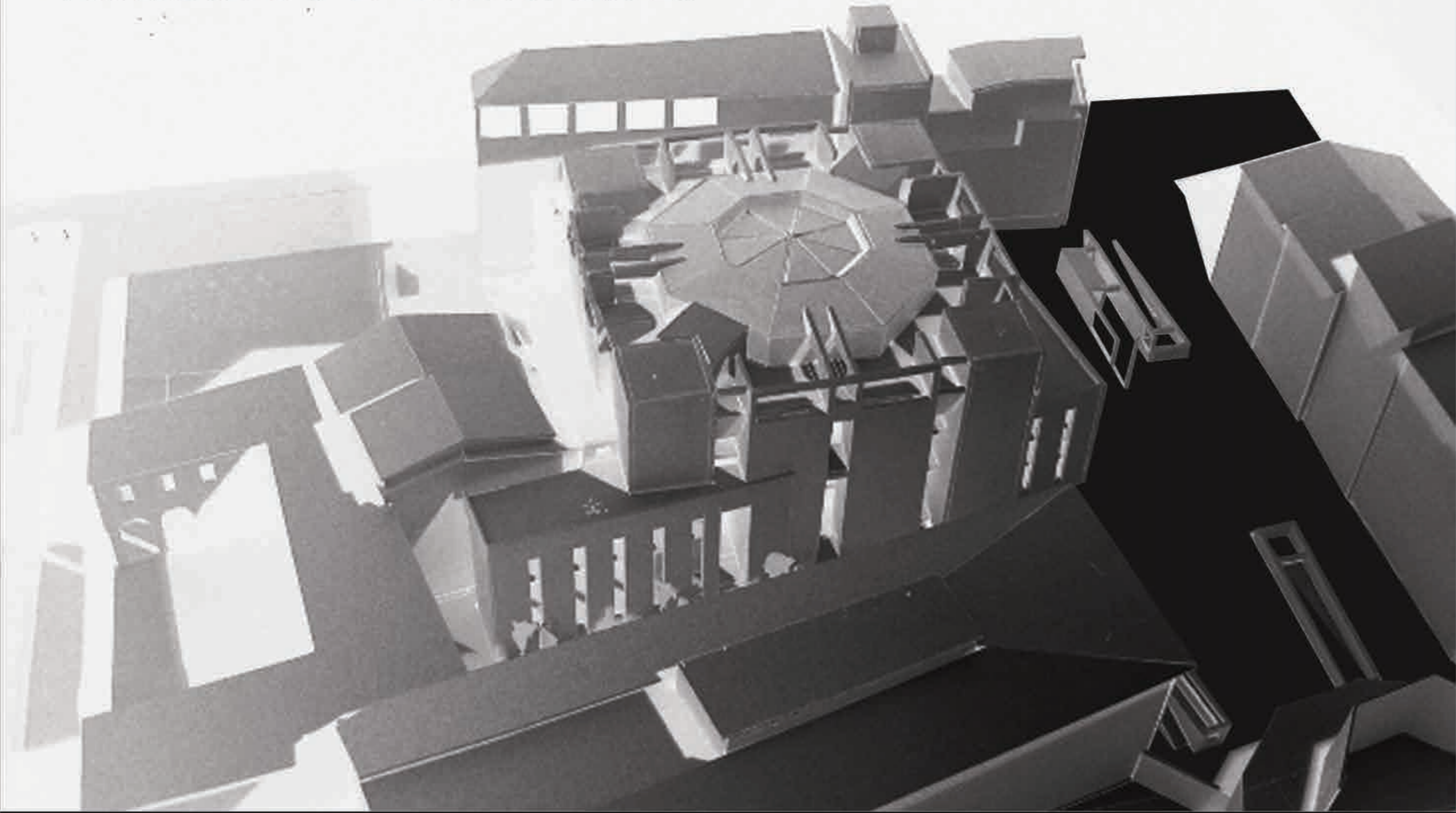


Concept di progetto

Motto: DOV'E' COSTANTE?



ORDO

NASCITUR

SAECLORUM

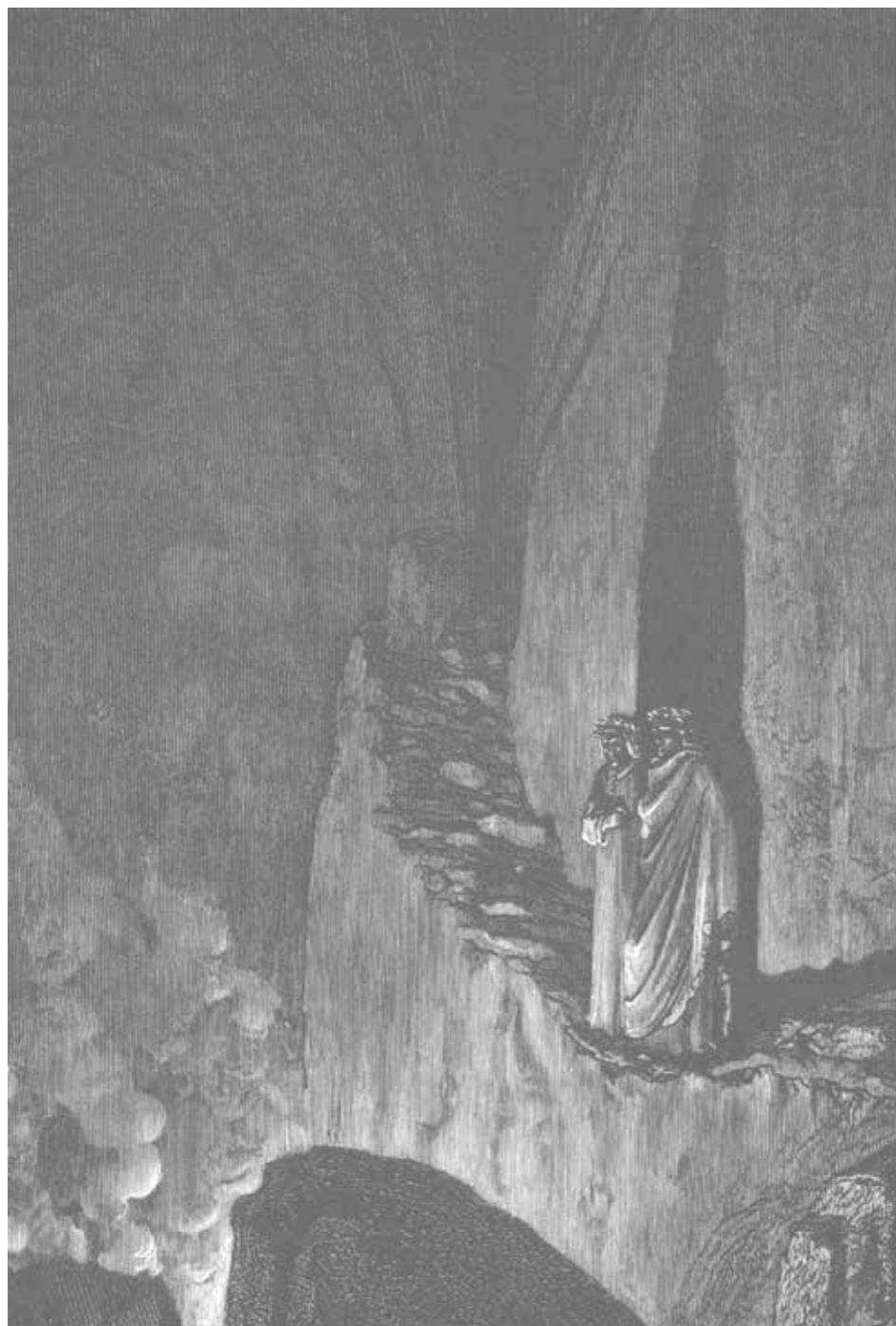
INTEGRO

AB

MAGNUS

CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA, FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI





Dante e Virgilio nell'ottava bolgia, al cospetto delle anime dei consiglieri fraudolenti, Ulisse e Diomede
(Illustrazione di Gustavo Dorè)

"Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo"

Publio Virgilio Marone, "Le Bucoliche", Ecloga IV, v.5.

**"Considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver
come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"**

Dante Alighieri, "La Divina Commedia", Inferno c. XXVI, v. 118-120

L'ordine dei secoli, dei tempi, annunciato da Virgilio, e' un nuovo equilibrio delle cose, una promessa di saggezza e di pace, un rinnovamento degli uomini e del mondo. Certo non era intenzione del poeta latino annunciare eventi straordinari; forse si trattava solo di un omaggio ad un suo protettore altolocato¹, in attesa della nascita del primogenito. Certo e' che questa mirabile promessa del vate mantovano fu considerata, nel Medio Evo, profezia dell'avvento del Cristo².

Questo "rinnovamento dei tempi" legato per di più all'immagine di un bimbo che nasce, non poteva non essere collegato, nel periodo di massima cristianizzazione dell'Europa, a quella epocale rivoluzione che ha segnato il mutare dei tempi, l'anno zero, quell'inizio del calendario che ancor oggi segna tempi e modi della nostra esistenza.

Quando ci viene chiesto, nel Bando di Concorso, una attenzione particolare al rispetto dei luoghi, inteso anche e soprattutto come "architettura didattica" che indichi a chi ci passa in mezzo, la dignità che la città vecchia e nuova, ha, e che va rispettata, nell'uso quotidiano che ne facciamo, non potevamo non riflettere proprio su questo verso di Virgilio. Verso che, profetico per l'anno zero, potrebbe esserlo anche per l'inizio di questo terzo millennio. La speranza di un mondo senza guerre, libero da intransigenze ideologiche, come quello voluto dall'ultimo vicario del Bambino, Giovanni Paolo II.

Solo con il rinnovamento delle coscienze possiamo capire quanto di giusto ci e' stato tramandato da tutti quelli che ci hanno preceduto, e che,

nell'Edificio Istituzionale della Cultura, la Biblioteca, trova il suo valore più alto.

Certamente, per Dante, l'aver scelto Virgilio come guida, come "Duca", non può essere separato dalla grande importanza religiosa, che, agli occhi dei contemporanei, sicuramente anche in considerazione del carattere profetico della IV Ecloga delle Bucoliche, aveva assunto il massimo poeta latino.

Un profeta dunque, ma un profeta che viene da quel Mondo Classico per il quale il Medio Evo, pur non essendone del tutto esperto, come lo sarebbero invece stati, proprio a Firenze, i maggiori artisti e umanisti del '400 provava la massima ammirazione.

Ed il sentimento di "riscoperta del mondo", trattenuto, incapsulato, nell'antica paura dell'anno 1000 aveva già avuto grande spinta, in Europa, all'epoca delle libere città, città delle quali Firenze costituiva, ai tempi dell'Alighieri, una delle realtà più importanti.

Dante mette Ulisse all'Inferno, unito nel fuoco dell'ottava bolgia con Diomede, perché colpevole di un inganno: lo stratagemma del cavallo pieno di guerrieri: un dono mortale per la città che avrebbe generato, secondo Virgilio, la stirpe romana.

E' questo "sacrilegio", agli occhi di un uomo del Medioevo che fa già riferimento al pensiero classico, la vera unica colpa del re acheo.

L'altra colpa, quella di aver sfidato Dio, o gli dei, superando le Colonne d'Ercole, poteva essere motivo di eterna punizione per le gerarchie sacerdotali pagane, od

anche per quelle della Chiesa cristiana, non certo per Dante.

Quest'uomo che, in pace con il suo passato, stabilmente reinsediato nella sua isola, senza più nemici da combattere, amato dalla sua Penelope e da Telemaco, venerato e stimato dagli altri Achei come eroe di grande cervello, il Palladio, conosciuto miticamente al di qua e al di là dei confini del mondo, questo colonizzatore spirituale, portatore della civiltà ellenica, è infelice.

E' malato. Di una malattia, malattia che è il motore della storia umana, la sete di conoscenza.

La sua malattia lo porta a disconoscere gli affetti: "... né dolcezza di figlio, né la pietà del vecchio padre, né l' debito amore lo qual dovea Penelopè far lieto, vincer potero dentro a me l'ardore ch' i ebbi a divenir del mondo esperto"³

La sua febbre porta l'eroe a radunare la sparuta pattuglia dei fedelissimi reduci delle sue imprese e dei suoi viaggi tra mito e realtà: "... Compagna piccola da la qual non fu mai disertò"⁴. Ma l'impresa è ardua i marinai sono stanchi e impauriti; il loro capo li sprona, e non come guerrieri ma come uomini di intelletto: "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"⁵.

Il timore dell'ignoto, dell' "OLTRE", della punizione per aver superato il LIMITE, le Colonne d'Ercole è vinto dalla voglia di "canoscere".

Curiosità? Forse. Ma è la curiosità che spinge l'Homo Erectus ad avvicinarsi al fuoco

scaturito dal fulmine degli dei, a "conquistare" la "tecnica", gli "strumenti", per elevarsi sulle belve, per avere il definitivo sopravvento su di esse : "Fatti non foste a viver come bruti".

La semenza ora non è più quella degli Achei, degli Elleni, dei romani, o dei Fiorentini, ma dell'intera umanità.

La voglia di conoscere spinge alle imprese più impensabili.

E, soprattutto in un edificio istituzionale , talvolta visto noioso, inutile, talvolta addirittura odiato ("bruciamo musei e biblioteche !") c'è al contrario la stessa voglia di Ulisse : la voglia di "CANOSCENZA" ; quella voglia che, più lo studioso si addentra nella ricerca, nell'esplorazione dei prodotti dello spirito, più "SA DI NON SAPERE".

E' questa la vera "canoscenza", il sapere che c'è sempre qualcosa da trovare, ci sono sempre delle Colonne d'Ercole da superare, delle divine, immense montagne all'orizzonte ⁶, dove il cielo si confonde con la linea dell'oceano.

La biblioteca va vista, secondo noi, proprio in una prospettiva di conoscenza , di una rotta attraverso il sapere degli antichi, dei contemporanei, degli altri, perché la nostra "conoscenza" serva agli altri uomini, alle loro menti, alle loro vite.

(Footnotes)

¹ La IV Ecloga delle Bucoliche è dedicata al console Asinio Pollione, mediatore della pace tra Ottaviano ed Antonio, che faceva sperare nella fine delle guerre civili. Il nascituro bambino potrebbe essere il figlio del console Asinio Gallo, o più probabilmente il nascituro figlio di Ottaviano , in realtà sua figlia Giulia. Virgilio, "Bucoliche IV Ecloga " Rizzoli Ed., BUR, Milano 1978, p. 93.

² "Jam redit et Virgo, redeunt Saturnia Regna". Ancor più profetica, in senso cristiano, la frase riferita alla Vergine (in realtà la divinità Astrea), ed al conseguente ritorno di un'epoca felice. Ibid., v. 6, p. 93.

³ Dante Alighieri "La Divina Commedia, illustrata da Gustavo Dorè " Vallardi Ed., Milano 1989, Canto XXVI, v. 94-98.

⁴ Ibid., v.101-102.

⁵ Ibid., v.118-120.

⁶ "Quando n'apparve una montagna, bruna per la distanza, e parsemi alta tanto quanto veduta non avea alcuna..."

Ibid., v. 133-134

FILIPPO BRUNELLESCHI

Scultore e architetto



FILIPPO BRUNELLESCHI: La Cappella Pazzi, interni (L.Benevolo: "storia dell'architettura del rinascimento" Vol. I)

Parmi che se gli possa attribuire che dagli antichi Greci e dai Romani in qua, non sia stato il più raro né il più eccellente di lui; e tanto più merita lode, quanto né tempi suoi era la maniera tedesca in venerazione per tutta Italia..." ¹

E' così che il Vasari presenta quello che, in effetti , può ancor oggi essere considerato il più grande architetto mai esistito.

Non è umanista : " E sebbene Filippo non aveva lettera, gli rendeva sì ragione di tutte le cose (al grande matematico Paolo Toscanelli, n.d.r.) con il naturale della pratica e sperienza, che molte volte lo confondeva". ²

Non è pittore : " Egli particolarmente la insegnò a

Masaccio (la prospettiva n.d.r.) , pittore allor giovane, molto suo amico..." ³.

Orefice era, perché suo padre, Brunellesco di Lippo Lippi vide che il ragazzo, si annoiava, o meglio, pensava ad altro, a cose pratiche, da realizzare immediatamente, con le proprie mani, e con gli adatti materiali, piuttosto che dedicarsi agli studi letterari . " Anzi pareva che egli andasse col pensiero a cose di maggiore utilità, per il che ser Brunellesco che desiderava che egli facesse il mestier suo del notaro ne prese dispiacere grandissimo".⁴

E così orafo, ma di sì gran bravura da portarlo al concorso per le porte del battistero, in competizione con il suo amico

Donato e col Ghiberti. E la vittoria di Lorenzo Ghiberti non addolorò più di tanto Filippo ; anzi, fu la molla per rifiutare la collaborazione coll'assai più noto scultore, e per recarsi, insieme a Donatello, a Roma. A fare? A rivoluzionare l'architettura, e forse a dare la botta definitiva al Medioevo, insieme a qualche altro fiorentino. Per questa rivoluzione bastava vedere, esaminare, studiare, conoscere cose già fatte, esistenti. A Roma, in mezzo ad una piccola città, la Roma medioevale, erano ancora in piedi, non ancora spogliati dei loro splendidi marmi, gli EDIFICI DELL'ISTITUZIONE di una megalopoli di più di un milione di abitanti: edifici di dimensioni immense, perfettamente progettati ed eretti, edifici dalle splendide piante , ben regolate e ritmate, fortemente legati nelle loro parti strutturali e formali.

"...vedendo la grandezza e la perfezione de' corpi de' tempj, stava astratto che pareva fuori di sé... Né lasciarono luogo che egli et in Roma e fuori in campagna , non vedessimo et non misurassimo tutto quello che potevano avere che fusse buono... non si curava di mangiare o di dormire , solo l'intento suo era l'architettura, che già era spenta, dico gli ordini antichi buoni, e non la tedesca o barbara, la quale molto si usava nel suo tempo".⁵

Ma quale era l'intento del giovane orafo fiorentino, perché questa febbre, questa malattia, quali erano le Colonne d'Ercole da superare? Vasari ce lo dice : "Et aveva in sé due concetti grandissimi: l'uno era il tornare a luce la buona architettura...l'alto di trovar modo, se é si potesse , a voltar la cupola di santa Maria

del Fiore di Fiorenza".⁶

Tutti sanno della miracolosa costruzione della Cupola; l'amore per le piante e per le strutture degli edifici romani fu certamente utile a colui che era diventato veramente un architetto, oltre che valente ingegnere militare ed inventore di meccanismi; certo dovette superare le diffidenze e le perplessità, del resto comprensibili, dei fiorentini che gli sentivano disinvoltamente spiegare come "levar la cupola" senza impalcature, alleggerendo la base, il grande tamburo ottagonale di imposta, scavando un grande occhio in ognuna delle facce.

Brunelleschi poteva ben spingersi così oltre nella scienza del costruire perché, oltretutto, nei quattro anni di ricerca, studio, e rilevazioni passati a Roma, non aveva davvero trascurato nulla: "Né restò che fusse disegnata da lui ogni sorte di fabbrica, templi tondi e quadri, a otto facce, basiliche, aquidotti, bagni, archi, colisei, anfiteatri et ogni tempio di mattoni, dà quali cavò le cignature et incatenature, e così il girarli nelle volte..."⁷

Ecco che forse si può capire come questo genio dell'architettura nasca certo in un individuo eccezionale, anche grazie alla sua straordinaria "modestia", al suo correlarsi agli antichi ed al suo studiarli fino in fondo, attribuendo ad essi il massimo rispetto ed onore.

E' così che Filippo inaugura un nuovo/antico modo di fare architettura, che durerà, pur attraverso tante variazioni, fino all'avvento del Moderno, negli anni '20 del secolo scorso.

Esempi come il Santo Spirito, il San Lorenzo, la Sacrestia Vecchia, la Cappella Pazzi, sono unici ed irripetibili, forse anche perché sono riproposizione assolutamente personale di un

linguaggio di una splendida, antica, civiltà, perfettamente filtrati da un vero architetto e studioso, una mente nella quale il "fare" ed il "pensare" trovarono un perfetto equilibrio. Ed è proprio in questa integrazione tra passato e futuro che sta la grandezza del Brunelleschi.

E tornando a noi, alla piazza a lui dedicata, ecco la Rotonda degli Angioli, un capolavoro incompiuto, una impronta che per tanti anni, fino al completamento dell'architetto Sabatini nel 1936 è rimasta impronta, orma di una grande architettura che non c'era mai stata.

"E fra l'altre fu gran danno che i monaci degli Angeli non potessero, come si è detto, finire quel tempio cominciato da lui, poiché, dopo avere egli speso in quello che si vede tremila scudifu dissipato il capitale, e la fabbrica rimase e si sta imperfetta".⁸

(Footnotes)

¹ Giorgio Vasari. "Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti" Newton Compton Ed., Roma 1991, p. 349.

² Ibid., p. 329.

³ Ibid., p. 329.

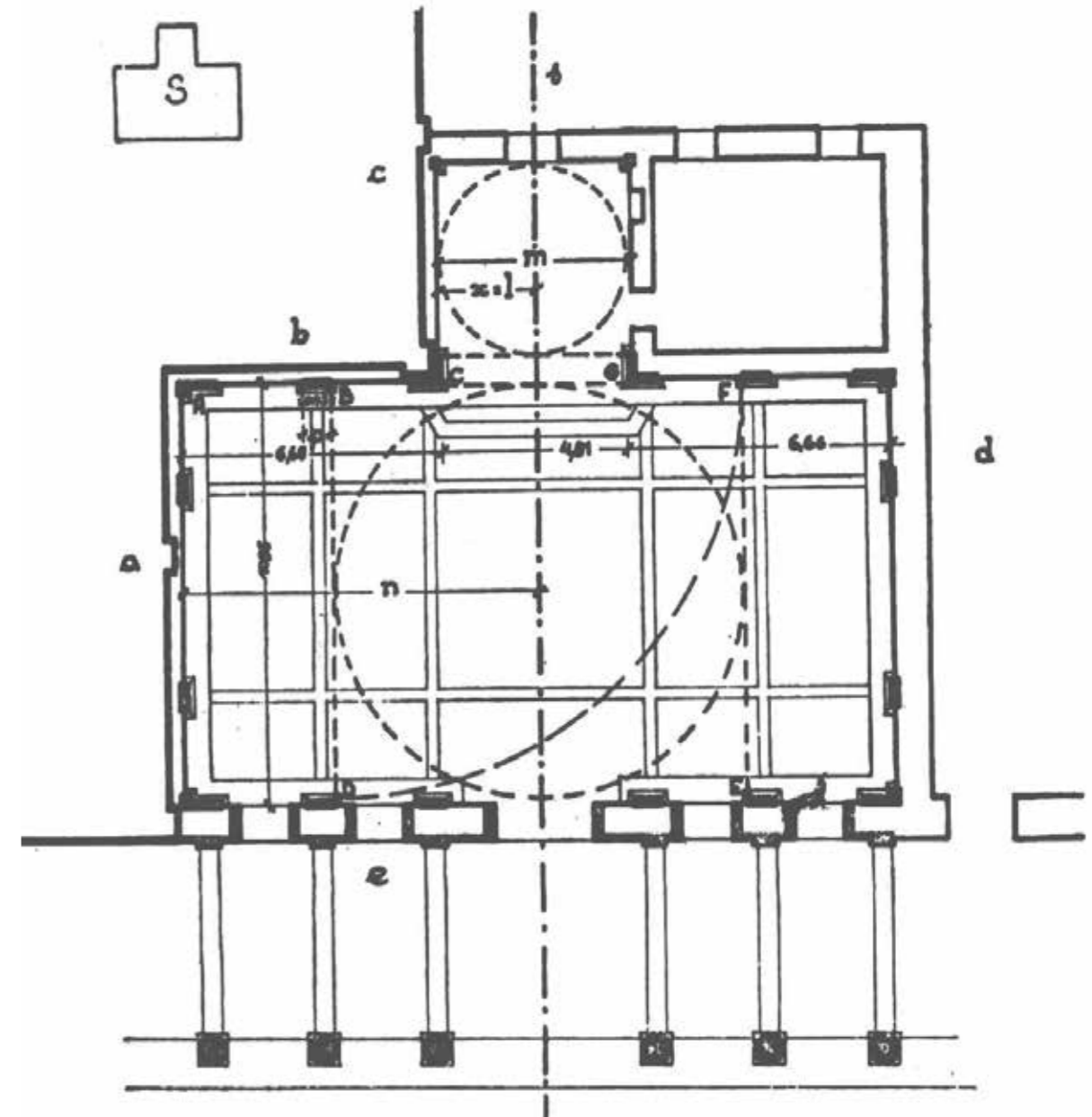
⁴ Ibid., p. 328.

⁵ Ibid., p. 331.

⁶ Ibid., p. 331.

⁷ Ibid., p. 331.

⁸ Ibid., p. 350.



Filippo Brunelleschi, la Cappella Pazzi, pianta. Il quadrato minore ha un lato che è $\frac{1}{2}$ del lato del quadrato maggiore, sul quale è impostata la cupola, il cui diametro è 2 volte il diametro della cupola minore. Il diagramma schematico in alto a sinistra (s). (Da L. Benevolo: "Storia dell'architettura del Rinascimento", vol. I.

LOUIS ISADORE KAHN

Si percepisce l'opera degli altri in trascendenza – in un'aura di comunicazione, e nella Fede



Louis I. Kahn : biblioteca del Phillips Exeter Institute a Exeter, New Hampshire (U.S.A 1965), veduta della copertura dal vano centrale.

Louis I. Kahn può essere in certo modo accostato al Brunelleschi perché anche questo architetto ha cambiato un'epoca, non nel senso globalizzante del grande fiorentino, ma sicuramente con grande forza intellettuale, in un periodo di progressivo inaridimento dell'idea di architettura.

Americano, di nascita europea, estone, figlio di un ufficiale dell'esercito russo e di una musicista, riesce a comprendere in sé la voglia di novità, di esplorazione, di progresso propria di uno statunitense, con la chiarezza mentale, la moderazione intellettuale, la capacità di osservazione tipici di

un uomo colto ed equilibrato del vecchio continente.

E' prima tecnico comunale a Filadelfia, poi collaboratore dello studio Howe e Stonorow, infine docente alla Yale University. Fino al mezzo secolo di età è conosciuto a pochi, e da quei pochi, specie dagli studenti, stimato assai. Poi, nel 1951, è a Roma, all'American Academy, ¹ visita la Grecia, l'Egitto, e naturalmente l'Italia (mirabile un suo schizzo della cupola del Brunelleschi).

Come il Brunelleschi, torna da Roma per cambiare l'architettura. Non è più un ragazzo, al contrario di Filippo, ma ha il tempo per

“scandalizzare” i “benpensanti” dell'epoca, i fedeli seguaci dei canoni del Movimento Moderno.

Il Movimento, nella sua sacralità ideologica, aveva rotto con il passato, con le regole del contesto e della storia, con termini come “monumento”, con espressioni linguistico-strutturali come “arco” o “cornicione”, per non parlare dell'assoluto rifiuto di elementi edificati a pianta centrale o simmetrici.

Kahn sembra non curarsi di questo Vangelo Linguistico; la sua eresia è in gran parte un ritorno all'antico, e, guarda caso, a quello stesso antico per il quale un ragazzo fiorentino aveva perso il sonno ed i quattrini, pur di andarsi a misurare tutti i più importanti monumenti. ²

E' l'architettura e l'urbanistica dell'antica Roma che torna nelle opere dell'ultracinquantenne ex-impiegato comunale di Filadelfia. la pianta dello splendido Salk Institute di La Jolla in California, del 1960, ricorda il Foro Traiano, o la Villa Adriana, così come gli edifici in mattoni e di pietra di Dacca ed Ahmedabadh ricordano ancora terme, anfiteatri, teatri, ville, e riecheggiano le stampe del Piranesi, e, come per l'incisore romano, aggiungono fantasia ed invenzione, talvolta tutta americana, agli elementi originali.

Torna sovrano l'arco in mattoni, elegantemente sposato alla trave in cemento, e Kahn, scandalizzando i puristi del Moderno, non si vergogna affatto di intersecare tra loro secondo assi diversi, corpi perfettamente geometrici, secondo la logica

della spontaneità di crescita delle città romane e medioevali.

Recupera senza alcun timore quel vocabolario urbano che il Moderno aveva voluto superare con la sua Città Ideale, città perfetta al servizio dell'uomo e della macchina.

La stessa pianta regolare dell'edificio a pianta centrale ritorna in Kahn con la semplicità di sintesi degna degli antichi romani e dei fiorentini del '400. Ma, questa volta, la dignità del monumento è estesa da Kahn a tutti gli edifici dell'uomo: l'uomo è degno della massima dignità, e così tutte le sue opere e le sue case, i bagni della comunità ebraica di Trenton, in fondo umili gabinetti e docce, assurgono alla centralità e alla monumentalità di una villa del Palladio; questa è la nuova grandezza di un Brunelleschi del XX secolo.

Naturalmente i grandi edifici istituzionali, e tra questi le biblioteche, rimangono tali, anche se, per assurdo, sembrano quasi assumere più validità funzionale che semantica.

Nell'istituto universitario di Exeter, nel New Hampshire, c'è ancora un esempio di voluta casualità urbana, di insieme disassato di edifici istituzionali perfetti.

Tra questi la biblioteca, un quadrato perfetto smussato ai quattro spigoli (in fondo una sterzata verso la pianta ottagonale, così cara al Brunelleschi).³

Il suo volume è scavato da un vuoto quadrato parallelo ai lati esterni, intorno al quale sono disposte tutte le funzioni librarie.

Dalle grandi finestre tonde interne del vuoto (un riferimento piranesiano ma anche, se vogliamo, ai grandi occhi

brunelleschiani dell'ottagono di base della cupola) la luce filtrata dall'alto, dalla copertura.

Anche i numerosi scaffali sembrano raggruppati addosso ai grandi occhi circolari interni, così da lasciare sui muri esterni, tra le aperture a tutta altezza, dei piccoli spazi di studio.

La lettura è affidata a queste nicchie raccolte, familiari,⁴ quasi uno spazio-caminetto, tipicamente anglosassone, qui la dignità dell'istituzione si fa piccola proprio nello spazio più importante, per ampliarsi nella zona di servizio, dove ci si apre alle funzioni di archivio, ma anche agli elementi collegamento, e, naturalmente, a ciò che Kahn aveva di più caro, la luce.

Tutto è dignità, tutto è istituzione; oseremmo dire che, per Kahn, tutto è STORIA, tutto è ARCHITETTURA, tutto è VOLUME, tutto è LUCE, tutto è OMBRA, tutto è UOMO.

(Footnotes)

¹ Kahn ebbe occasione, nell'anno accademico 1950-51 alla American Academy di Roma, di conoscere l'archeologo Frank E. Brown, imparando da questi un modo diverso di “vedere l'architettura” V. Scully: “Louis I. Kahn” Il Saggiatore Ed., milano 1961, p. 19.

² Questo “grande momento” così prezioso nella storia di un uomo, quando tutto ricomincia dall'inizio, come se nulla fosse prima accaduto, stava compendosi. V. Scully: “Louis I. Kahn” Il Saggiatore Ed., milano 1961, p. 25.

³ “In un quadrato regolare c'è sempre il problema delle estremità, che sono difficili da raggiungere. Occorre attraversare questo settore (le “zone funzionali”) per arrivare agli spazi, agli spazi che vogliono essere quelli conclusivi”. Da “Perspecta” 7 del 1961 cit. in C. Norberg Schulz: “Louis I. Kahn, idea ed immagine” Officina Ed., Roma 1980, p. 79.

⁴ “L'edificio in questione parte da un uomo che vuole leggere un libro”. C. Norberg Schulz: “Louis I. Kahn, idea ed immagine” Officina Ed., Roma 1980, p. 68.

CONCEPT DI PROGETTO

1- Obiettivi generali

Sappiamo che le introduzioni dovrebbero essere brevi. Se ci siamo dilungati così tanto è perché le ragioni del nostro progetto stanno nel passato, nel passato delle lettere e nel passato dell'architettura.

Certo sono anche ragioni proiettate nel futuro, il futuro di una città storica in grado di passare dalla attuale problematica situazione ad un divenire propositivo.

Da ciò il nostro richiamo alle lettere classiche dell'origine linguistica, il latino, ed al trionfo del volgare dell'Alighieri, così come, dal più specifico versante del progetto, a due grandi, uno dell'umanesimo fiorentino, il Brunelleschi, l'altro del Novecento internazionale, Louis Kahn.

Uno spazio contenuto come quello rimodellato dall'architetto Sabatini negli anni '30, compreso tra la Rotonda di Santa Maria degli Angioli e l'edificio del Michelucci del 1960 si presta a varie interpretazioni che, pur nella diversità dei linguaggi e delle epoche, riportano al carattere, al *GENIUS LOCI* del Centro Storico fiorentino.

Le memorie, le citazioni, ci vengono dal Brunelleschi, altre suggestioni più recenti ci riportano invece a taluni edifici di Kahn, e ci fanno riflettere sul significato che può avere per l'immediato e per il futuro, un manufatto definito BIBLIOTECA UMANISTICA DI FIRENZE.

In realtà esiste già oggi una biblioteca umanistica, ed è quella della attuale Facoltà di Lettere progettata da Raffaello

Fagnoni alla fine degli anni '50.

Che senso deve quindi avere la nuova biblioteca?

La ricerca va per noi cercata in un "PORTALE" della CITTÀ e dell'UNIVERSITÀ, un edificio di scambio e di integrazione, che sia in grado, grazie alla sua carica di SEGNI e SIGNIFICATI, di radunare all'interno delle sue mura non un mero archivio di volumi od una serialità di sale di lettura, ma un EDIFICIO DELL'ISTITUZIONE.

Con questo termine, preso a prestito da Louis Kahn, intendiamo un edificio DEGLI UOMINI PER GLI UOMINI, un organismo costruito che non solo sia in grado di accogliere determinate FUNZIONI, ma che possa anche esprimere un SENSO, una RAGIONE, del suo esistere come CASA DEGLI STUDENTI, DEGLI ABITANTI E DEI RICERCATORI.



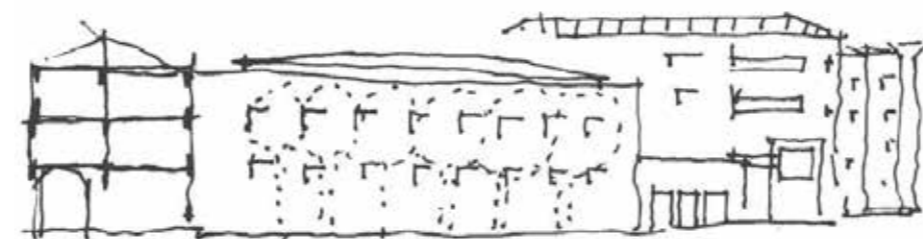
Il primo schizzo

Deve anche essere CASA DELLA CITTÀ, città antica che vive e si sviluppa come entità intellettuale nella contemporaneità.

Il primo approccio al foglio bianco, per dei progettisti, si esprime per timidi tentativi

; la timidezza è però subito superata dal sentirsi protetti dalle MATRICI DELLA MEMORIA, da quell'inconscio architettonico fatto di archetipi e tipi presente in ciascuno di noi.

Le prime aspirazioni vanno in due direzioni, la PIAZZA e l'EDIFICIO.



Una idea di "quinta urbana", schizzo preliminare

La piazza può denotarsi in un SEGNO, un "AXIS MUNDI", un perno centrale, dal quale tutto comincia. E' come un'asta infissa nel terreno, la cui funzione sarà di illuminare l'entrata alla nuova biblioteca; quest'asta è infissa in un concetto; il concetto di un architetto non può essere che un disegno; l'architetto è il Brunelleschi, il disegno lo schema che potremmo definire metaprogettuale della Cappella Pazzi e dei transetti del San Lorenzo: due quadrati adiacenti i cui lati sono in rapporto di 1 a 2; nei quadrati sono iscritti due cerchi, dei quali il minore ha un diametro uguale al raggio del maggiore.

Da questo LOGO, e da questa asta infissa nella piazza da un immaginario *aruspex* del XXI secolo si partono due antichi scritti, quelli di Virgilio e di Dante citati in premessa.

Il primo si dirigerà verso la Rotonda del Brunelleschi, il secondo verso l'"edificio dell'istituzione", la Nuova Biblioteca.

La piazza comincia ora a configurarsi, ad assumere dignità, a liberarsi dalla sua attuale veste di disordinato parcheggio, per riassumere l'aspetto di uno spazio di ingresso, l'ingresso, sempre

rimasto nel tempo, ad una facoltà universitaria, affiancato ora da una nuova apertura verso un altro edificio.

Anche la nuova funzione di copertura del grande parcheggio sottostante non deve incidere negativamente sulla nuova dignità; come ci ha insegnato Kahn anche le più umili funzioni dell'uomo possono assurgere nuova dignità.

Il nuovo edificio deve in qualche modo "sostanzarsi" del SEGNO ANTICO, la Rotonda di Santa Maria degli Angioli.

La Rotonda si presenta come un prisma poligonale a dodici lati sormontato da un tamburo ottagonale: l'ottagono è figura cara al Brunelleschi, fin dai tempi giovanili dei suoi accurati rilievi degli importanti edifici imperiali romani. Resta ora per noi da vedere se l'ottagono, questa geometria pura a metà

tra le perfezioni del quadrato e del cerchio, è la forma da dare al nuovo edificio, o piuttosto un NEGATIVO, un VUOTO, che scavi la volumetria geometrica globale.

Il vuoto interno potrebbe essere analogo a quello creato da Kahn per la Biblioteca del Phillips Institute di Exeter; potrebbe avere una analoga funzione di illuminazione, di apertura verso il cielo, di spazio interno introverso e compartecipato.

I nostri primi schizzi si sono quindi orientati in queste due direzioni, ottagono brunelleschiano e prisma quadrato compatto a pianta centrale proprio dell'architettura di Louis Kahn.

Un altro immediato problema, il collegamento con le uscite del parcheggio interrato, collegamento che, via via che si procedeva nel nostro ITER PROGETTUALE, andava perdendo sempre più importanza, tendendo ad isolare le uscite come fatti sporadici, in grado di arricchire la nuova piazza, ma ben distinte dal complesso istituzionale, anche se, non per questo, meno degne di attenzioni formali.

Si fa strada quindi una scerzezza, per il blocco della nuova biblioteca, la Pianta CENTRALE.

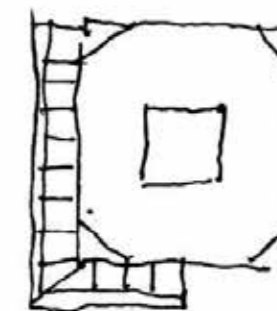
Pianta centrale in un quadrato di 33 metri di lato una misura multipla del braccio fiorentino (0,60 metri), e di per sé di alto valore numerologico; questa pianta può non solo articolarsi come modello classico semantico, e quindi ancora brunelleschiano, ma ancor più come traslazione, traduzione linguistica delle forme di Kahn, un edificio dell'istituzione dove gli angoli sono risolti affidando loro la destinazione funzionale degli elementi verticali di salita.

La biblioteca quindi si svilupperà ai vari piani tra le torri angolari di collegamento

Ma a questo punto un altro impulso, fortissimo, ha preso il sopravvento, la FORMA URBANA. gli assi della piazza, paralleli a via degli Alfani, correnti secondo la direzione generale della centuriazione romana della pianura, devono intersecarsi, in qualche modo forzare la volumetria forte, sicura, pura, del nuovo edificio istituzionale.

L'ingresso attuale della facoltà di lettere corre lungo il fianco della Casa del Mutilato, ancora secondo l'asse urbano, da ovest verso est.

Perché quindi non assecondarlo, anzi accentuarne la prospettiva verso il Chiostro Grande, quello detto "Dell'Alberone", affiancando una quinta che in qualche modo lo fronteggi, e ne ripeta le dimensioni?

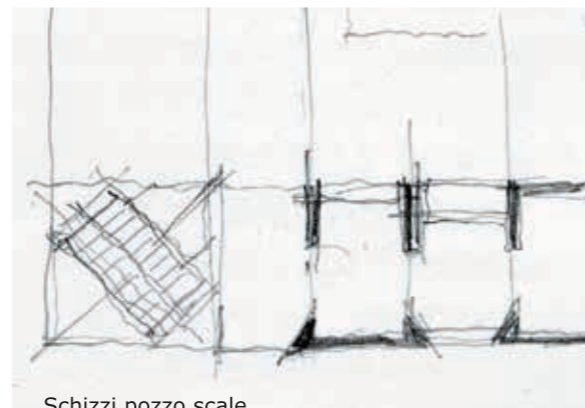


Ulteriore schizzo preliminare

Non dovrà però essere solo scenografia, ovvero quinta prospettica: sarà funzione ed ancora edificio istituzionale, basamento, che ripeterà le caratteristiche formali della piazza, per volumetrie, altezze, caratteristiche di facciata.



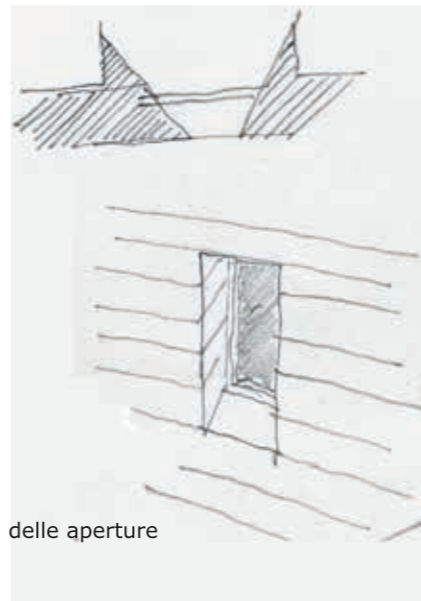
Planivolumetria, seconda versione



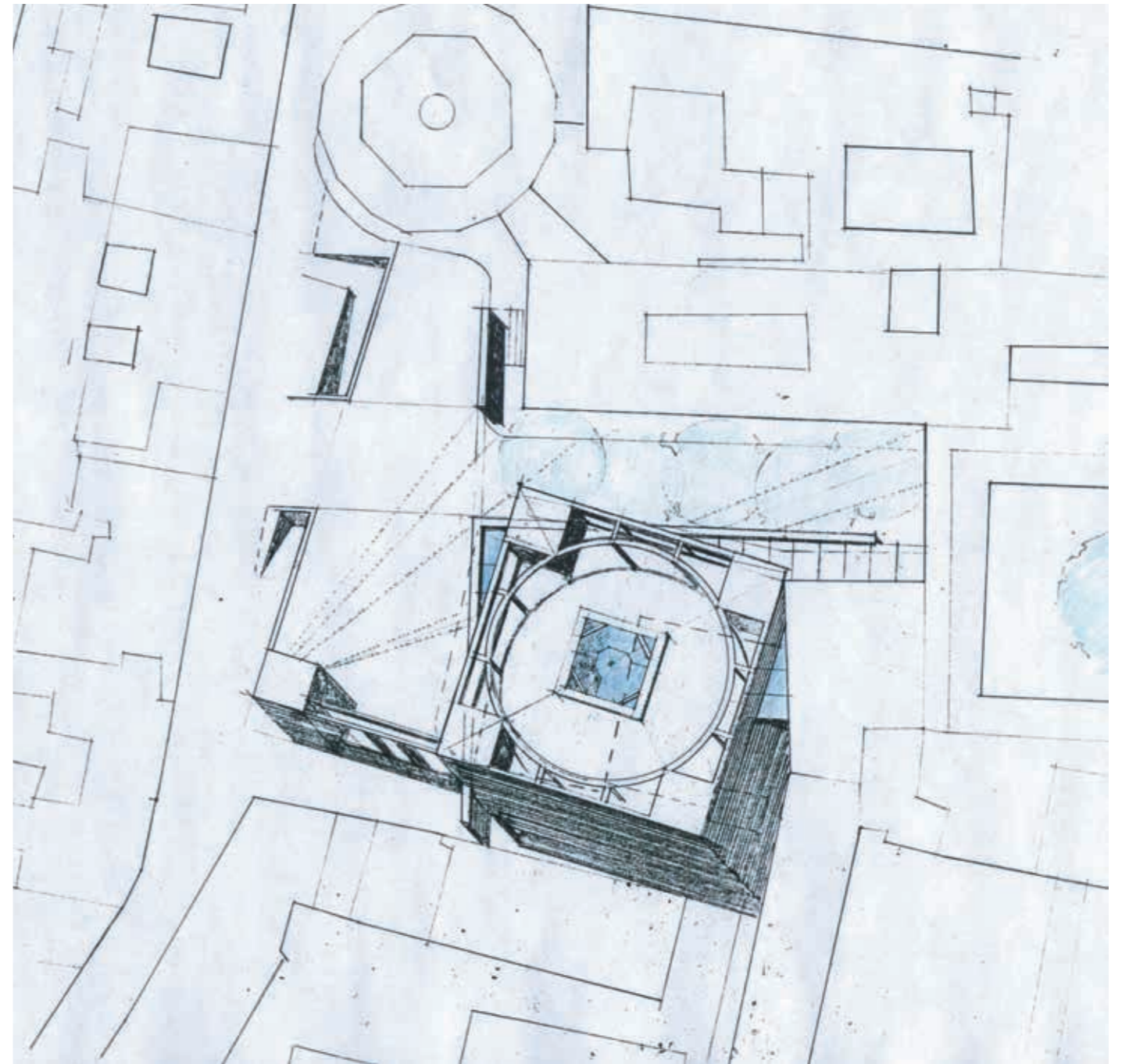
Schizzi pozzo scale



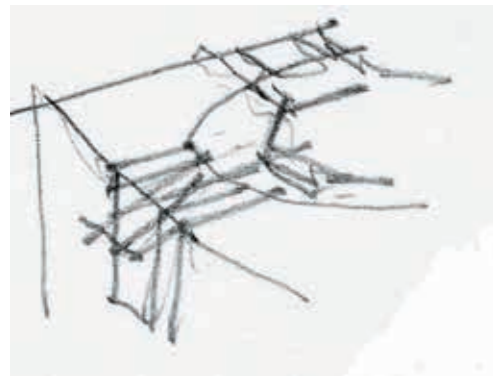
Studi assonometrici della copertura



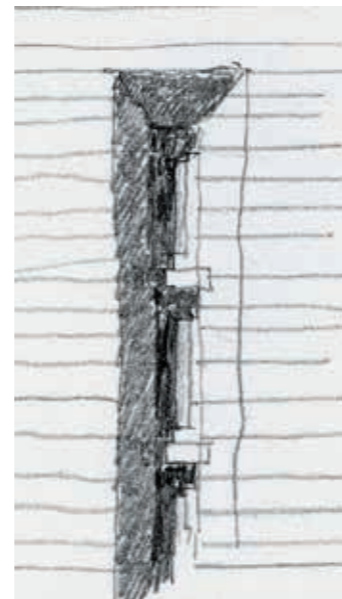
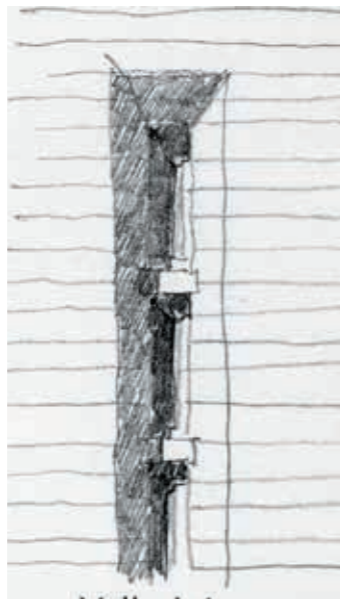
Schizzi delle aperture



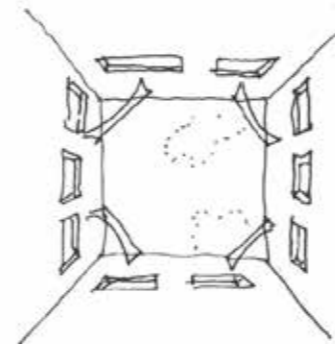
Prima versione , planivolumetria



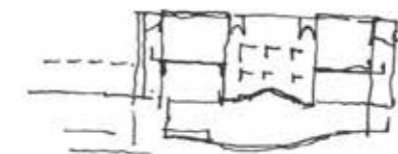
Schizzo copertura



Schizzi, particolari delle aperture sui muri in pietraforte della nuova biblioteca



Schizzo prospettico del vuoto centrale



Schizzi per una seconda versione



Schizzo assonometrico di una ulteriore variazione

FUNZIONI E CRITERI D'INSEDIAMENTO

2- Funzioni da insediare e criteri di insediamento

Ecco che, a poco a poco, le idee si fanno più chiare, e l'edificio, partito dalle citazioni, comincia ad avere una propria autonomia, un proprio linguaggio.

E' ora pensabile un piano terra inteso come passaggio dalla piazza alla biblioteca, quasi un filtro di integrazione ed osmosi.

Dalla piazza si entra quindi in questo avancorpo, in intonaco simile a quello della maggior parte degli edifici prospicienti la piazza, dove, a poco a poco comincio a sentire la forza della pianta centrale della biblioteca.

L'ingresso avverrà dalla piazza, dal LOGO brunelleschiano; all'entrata un rosone rotondo, lontano accenno agli occhi di Santa Maria del Fiore, sormonta l'ingresso.

In questa prima parte i locali della caffetteria e del bookshop aperti alla città e funzionalmente separati dalla biblioteca. Queste due funzioni si svolgeranno sul piano terra e su di un piano ammezzato, esteso solo all'avancorpo di entrata.

All'ingresso, seguendo i caratteri in ottone dei versi di Dante: "Considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti...", superata la portineria e il guardaroba si entra nel vano centrale, un quadrato ruotato di 45° rispetto all'asse principale dell'edificio. Al centro, esattamente al centro, il banco generale di accettazione e prestito; intorno, oltre alle sale catalogo e periodici, gli ambienti dedicati alle riunioni, allo studio

per gruppi, la sala conferenze, gli uffici di gestione.

A questo piano esiste poi un collegamento diretto coll'antico edificio dell'attuale Facoltà di Lettere, da destinare agli spazi dipartimentali.

Volendo seguire i versi danteschi, arriviamo, passando attraverso il braccio di collegamento tra il vecchio ed il nuovo edificio, attraverso il bar e poi arrivando al chiostro grande fino alla parola "canoscenza" scolpita sul pavimento.

Questa simbiosi tra il vecchio e il nuovo si attua su due livelli, al piano terra ed al primo piano, al livello dell'attuale aula magna.

A questo piano cominciamo a leggere meglio gli spazi della nuova biblioteca; avremo a disposizione l'ampia sala cablaggi, e tutti gli uffici del personale della biblioteca. Naturalmente, anche se il tipo di pianta lo consentirebbe, sarà facilmente bloccato, grazie alle porte a vetri, l'accesso dall'esterno alla biblioteca. A questo piano, il primo, avremo ancora il passaggio diretto, a quota 6, 19 m. con il piano dell'aula magna, attraverso uno spazio di collegamento coperto a vetri.

Il secondo piano è il piano della terrazza dell'avancorpo basamentale, che, ricordiamo, si caratterizzerà per l'intonaco esterno, tipico dell'immediato contesto, in contrasto con il rivestimento in pietra forte fiorentina.

All'interno la vera e propria biblioteca, che, tra questo piano ed il secondo ammezzato sarà in grado di ospitare dai 400.000 ai 500.000 volumi.

Questo quantitativo potrà arrivare ai 600.000 volumi con quelli del primo piano.

Naturalmente, coerentemente con l'idea di "portale urbano", non abbiamo voluto destinare l'edificio a mero deposito di libri, ma piuttosto privilegiare, i volumi di previsione (circa 200.000), e quelli delle collezioni rare, che troveranno alloggio al secondo piano ammezzato.

Continuerà ad esistere l'attuale biblioteca nell'edificio Fagnoni, per quelle che sono le sue attuali funzioni e carichi di servizio.

Trait d'union tra tutti i piani è il pozzo centrale, caratterizzato dal rivestimento interno in pietra serena, e sormontato, a livello copertura, da un lucernario ottagonale, inscritto in un ulteriore elemento ottagonale in ferro e vetro.

Il soppalco del secondo piano ammezzato sarà interamente in legno, con pavimento in doghe di rovere, sorretto da grandi travi lamellari.

Ai quattro spigoli del pozzo quadrato gli elevatori, in grado di trasportare verticalmente i volumi dal piano del prestito fino al secondo ammezzato.

Si è pensato di utilizzare la copertura, sfruttando il maggior ottagono in ferro e vetro. All'interno di tale struttura, la "Roof-Garden", potranno svolgersi cerimonie, presentazioni di volumi, cene conviviali, piccoli convegni.

La visione ravvicinata della cupola del Brunelleschi sarà particolare sfondo per ogni tipo di attività, non prevista dal bando, ma che ci sembra particolarmente congeniale all'interpretazione del

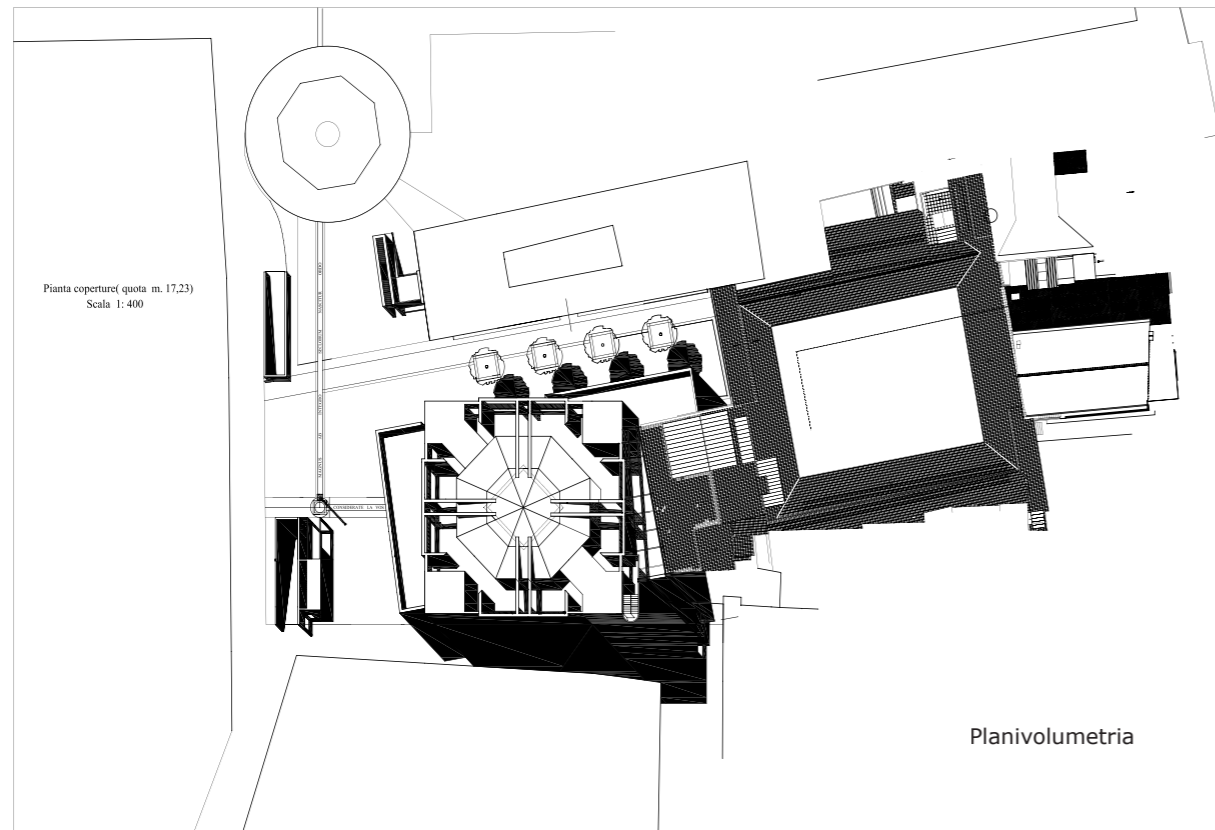


Foto Plastico di studio

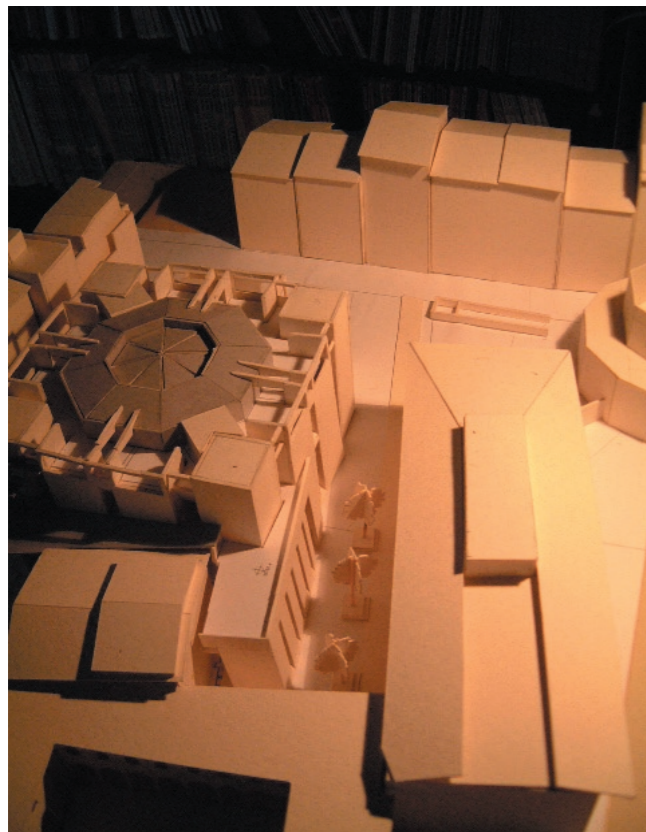
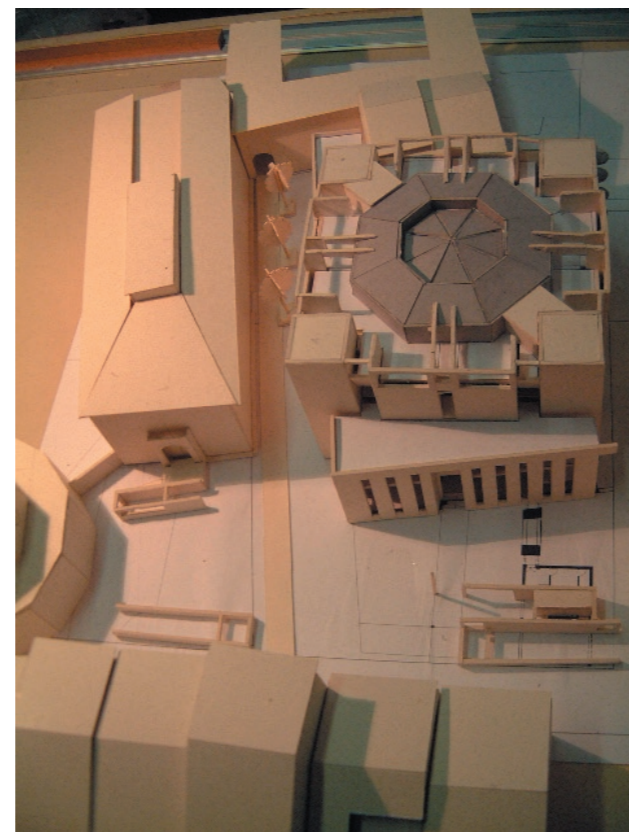


Foto plastico di studio



nostro edificio come PORTALE CITTADINO.

- Complesso Via degli Alfani

Si e' prevista la completa risistemazione dell'attuale complesso appartenente alla facoltà di lettere ; infatti dopo accurati studi e numerosi sopralluoghi, abbiamo riscontrato un elevato grado di disorganizzazione nell' utilizzo degli spazi a disposizione.

I dipartimenti e le biblioteche ad essi relativi non risultano organizzati per aree tematiche ed anche gli spazi dedicati agli studenti non sono ben collegati con i dipartimenti, le biblioteche ed il pozzo librario.

Numerosi sono inoltre gli spazi utilizzati in maniera non del tutto consona o lasciati all' incuria, come ad esempio il giardino all'esterno su via degli Alfani e il chiostro interno all'edificio progettato dall'architetto Fagnoni.

I professori e gli studenti intervistati, hanno confermato le nostre osservazioni, aiutandoci nella riprogettazione dell'area allo scopo di far diventare più funzionale e gestibile il complesso.

Il nostro progetto mira a distribuire in maniera organica i dipartimenti, e le relative biblioteche per aree tematiche ,e a collegare questi spazi con opportune postazioni per lo studio. Sono stati infatti identificati, all'interno della struttura degli spazi dedicati esclusivamente allo studio ed alla consultazione dei testi, come ad esempio l'aula quadrilatero.

Una particolare attenzione e' stata posta nel collegare ,tramite una passerella, l'aula quadrilatero con gli spazi dedicati alla biblioteca. Tale collegamento sara' realizzato con una struttura

in acciaio, come si puo' capire dagli schizzi.

Inoltre si prevede la riqualificazione del giardino e del chiostro interno sopraccitato ; per quest'ultimo si ritiene indispensabile l'eliminazione dell' arredo fisso e dell'intero solaio. Ricordiamo che in corrispondenza di questo chiostro si trova un parcheggio interrato che verrà sostituito con una mensa per gli studenti dell'intero complesso.

Il piano interrato verrà in pratica riorganizzato in base a questo cambio funzionale ; la nuova mensa si affaccia ora su di un nuovo cortile interno che diventerà il punto di ritrovo degli studenti durante le pause didattiche.

Per l'intero complesso si prevedono interventi di manutenzione ordinaria che andranno specificati dopo accurati sopralluoghi affinché la ristrutturazione e la riqualificazione del complesso sia ottimale e conforme alle normative vigenti.

- Piazza Brunelleschi : L'arredo.

L'origine di piazza Brunelleschi è relativamente recente, infatti come risulta dai dati storici di archivio via del Castellaccio si collegava con via degli Alfani senza alcuna discontinuità . Il lato che confinava con l'attuale piazza era fiancheggiato da una serie di modesti edifici ad uso commerciale dietro i quali vi era un terreno libero di proprietà dell'ospedale di Santa Maria Nuova.

Nel 1932 la Rotonda e parte dell'ex monastero passa in proprietà all'associazione Mutilati e Invalidi di Guerra. Tra il 1934-36 l'architetto Rodolfo Sabatini è incaricato della costruzione della nuova sede dell'associazione, del restauro della rotonda, e della

sua liberazione dagli edifici che vi erano stati addossati. Allo stesso periodo risale l'origine della piazza Brunelleschi, ricavata abbattendo il muro dell'ex convento.

Sul lato est veniva eretto un edificio destinato all'Istituto di Scienza delle Costruzioni della Facoltà di architettura.

Nel 1960 la piazza acquista la sua conformazione definitiva con la costruzione dell'edificio per abitazioni ed uffici progettato da Giovanni Michelucci.

Contemporaneamente alla stesura del progetto della nuova biblioteca umanistica ci siamo concentrati sul problema di dare a questa area una fruibilità di piazza quale non ha mai avuto fino ad oggi , adibita come è stata negli ultimi decenni a semplice zona parcheggio.

L'area e' stata pensata per un uso quasi esclusivamente pedonale, lasciando comunque una corsia per le ambulanze e un'altra per i veicoli in transito lungo via del Castellaccio.

Agli estremi della piazza, lungo via del Castellaccio trovano collocazione l'uscita e l'ingresso del parcheggio sotterraneo ed i relativi collegamenti verticali attraverso rampe di scale ed ascensori. Il parcheggio sotterraneo si sviluppa su tre livelli per un totale di 300 posti auto.

Sono state inoltre previste 3 uscite di sicurezza pedonali, in diversi punti della piazza.

L'altezza di tutti i piani e' stata calcolata in modo da permettere il transito delle ambulanze ed è stato inoltre previsto un collegamento sotterraneo con il vicino ospedale di Santa Maria Nuova. La struttura della nuova biblioteca prosegue per tutti i piani del

parcheggio impreziosendolo con il rivestimento in pietra forte.

Tale soluzione anticipa in un certo qual senso quello che sarà poi il manufatto sovrastante , annunziando al visitatore la dignità di "Edificio dell'Istituzione".

La superficie della piazza sarà realizzata in pietra serena ,con due fasce di marmo bianco di Carrara che si intersecano nei pressi dell'ingresso pedonale al parcheggio: una in direzione della Rotonda e l'altra che indica il percorso di ingresso alla nuova biblioteca proseguendo fino all'interno del complesso esistente.

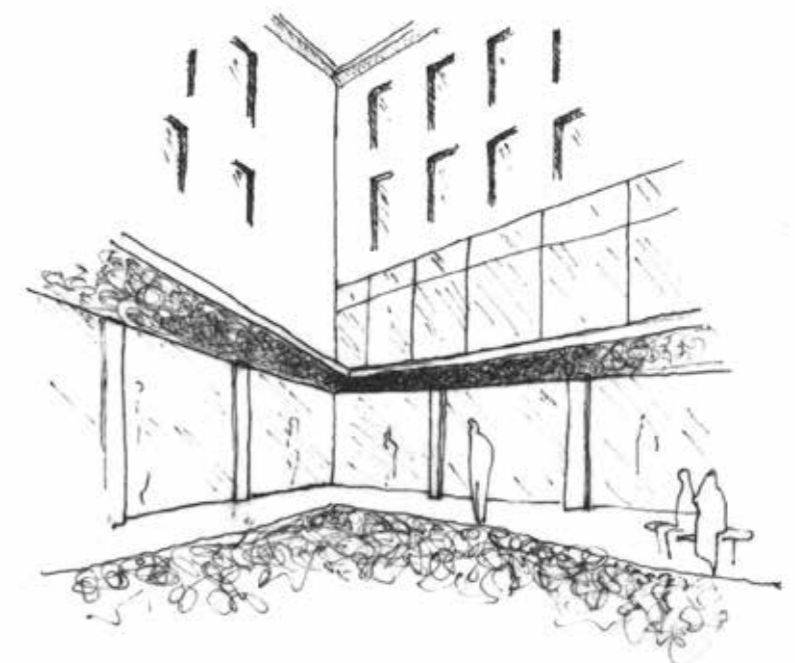
Su tali fasce saranno riportati i già citati versi di Virgilio "Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo" e Dante "Considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza", in lettere d'ottone.

Il punto di intersezione e' connotato dallo schema della Cappella Pazzi quale omaggio a Brunelleschi, realizzato in marmo rosso di Serravezza , pietra serena e marmo di carrara e da un elemento verticale che porterà i corpi illuminanti.

Una fascia in cotto collegherà il bordo della piazza con l'ingresso principale dell'attuale facoltà di lettere e sarà fornito di illuminazione tramite faretti a terra. Lungo il bordo in cotto saranno posizionate quattro aiuole di cemento rivestite in cotto dalle dimensioni 4 x 4 mt. e alte un metro in cui troveranno posto carpi bianchi in sostituzione degli attuali bagolari, incompatibili con le operazioni di costruzione del sottostante parcheggio. Tali aiuole saranno fornite sul lato rivolto alla casa del mutilato di sedute , di fronte all'attuale panca in pietra forte, in legno di teak .



Schizzo della passerella di collegamento della biblioteca attuale con l'aula quadrilatero (pensata come spazio di lettura)



La mensa nell'edificio Fagnoni, ricavata dalla trasformazione dell'attuale parcheggio interrato. Schizzo prospettico.

TABELLE DELLE SUPERFICI

STRUTTURA ESISTENTE

Totale dipartimenti	mq	4406
Totale pozzo librario	mq	1798
Totale biblioteca	mq	4577
Totale mensa	mq	1549
Totale locali tecnici	mq	350
Zona di scarico merci	mq	140

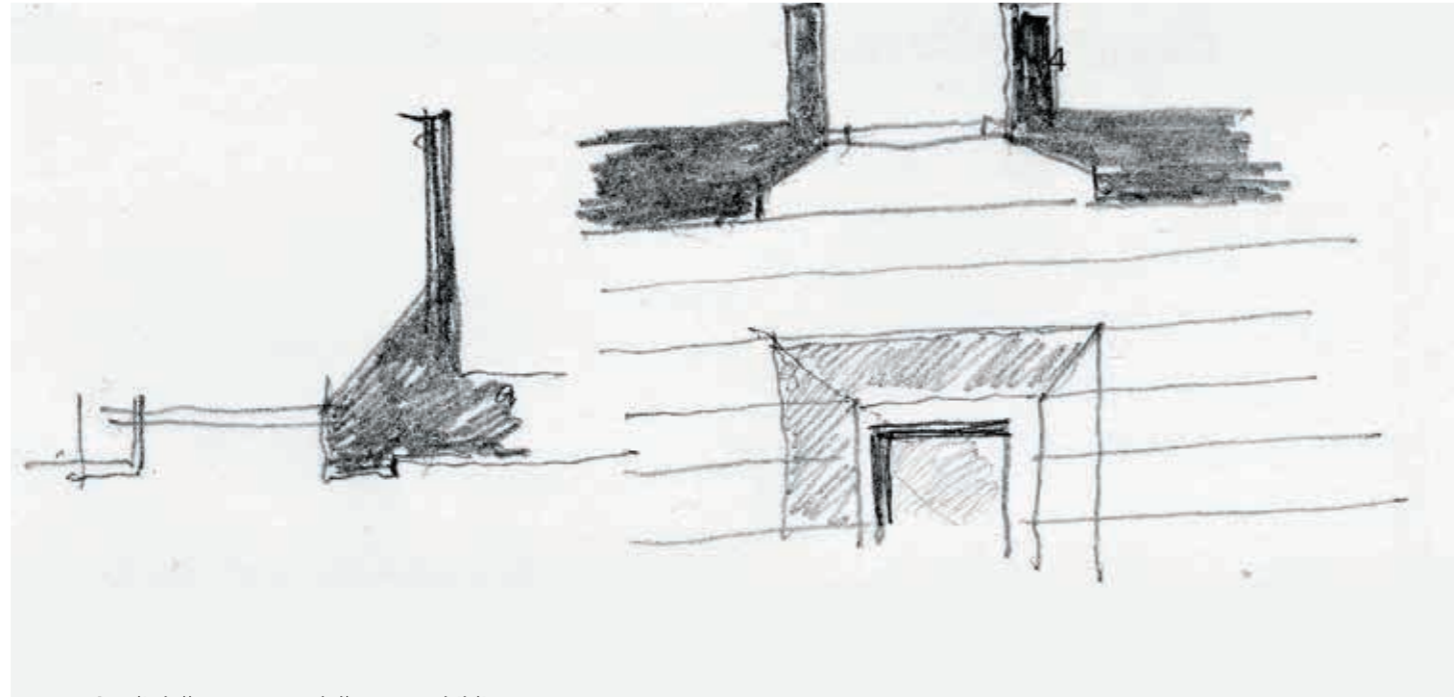
METRI QUADRI DEL VECCHIO COMPLESSO DI LETTERE E FILOSOFIA

Superfici di previsione

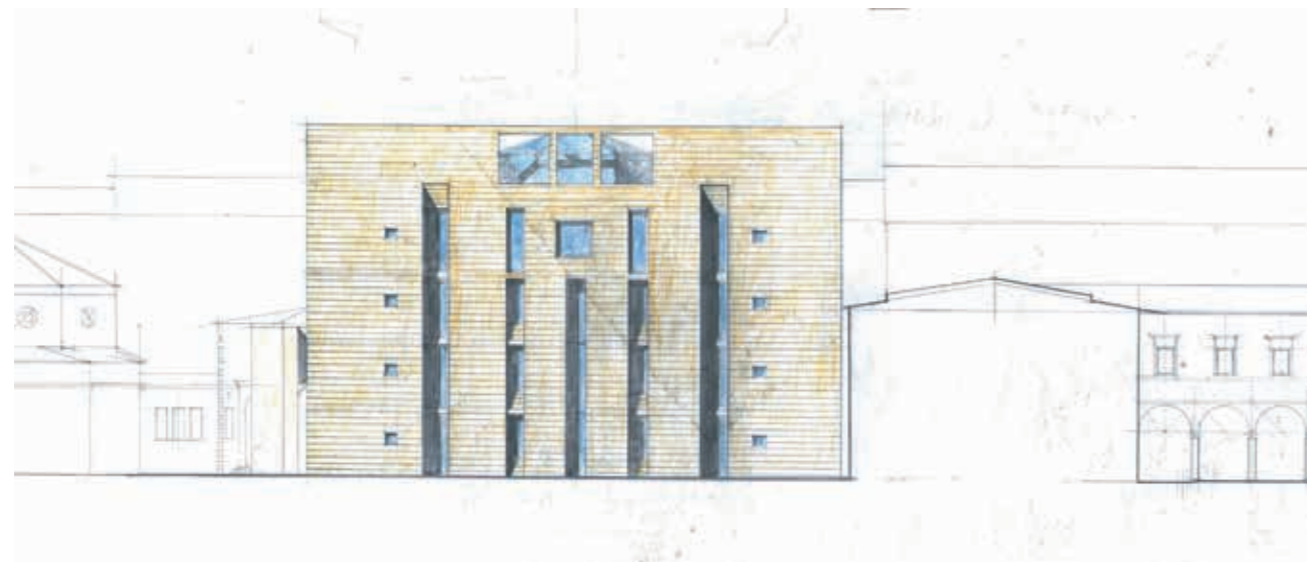
18 Atrio di accesso		14
20 Caffetteria		82
21 Bookshop		71
22 Portineria		11
23 Guardaroba		15
24 Banco generale di accettazione		28
25 Cataloghi		63
26 Periodici		
27 Sala conferenze		
28 Spazio seminariale		76
29 Atrio di collegamento corpo dipartimenti		
30 Collegamento a disposizione dell'ambito dipartimentale		47
31 Spazi a disposizione dell'ambito dipartimentale		
32 Collegamento verticale esistente		34
33 Montacarichi		4
34 Servizi		38
35 Ascensori		20
36 Scale		64
37 Ballatoio bookshop		
38 Preparazione cibi		20

39 Servizi		29
40 Archivio libri (in previsione)		
41 Archivio libri-sala lettura		
42 Sala cablaggi		
43 Ufficio personale		
44 Sala riunioni personale		
45 Sala internet		34
46 Spazio di collegamento ambiti dipartimentali		
47 Sala riunioni dipartimenti (ex-aula magna)		
48 Spazi a disposizione dell'ambito dipartimentale		40
49 Servizi ambiti dipartimentali		13
50 Sala lettura		
51 Biblioteca tradizionale e multimediale		
52 Archivio libri (in previsione)		
53 Scale di collegamento piano secondo ammezzato		14
54 Copertura dei vani di collegamento con l'ex facoltà		

STIMA SOMMARIA DEI COSTI DI REALIZZAZIONE



Studi delle aperture della nuova biblioteca



Seconda versione, proposta di prospetto lato sud

OPERE DI DEMOLIZIONE E SCAVO		
Demolizione ex istituto di scienza delle costruzioni	€	150.000
Scavi parcheggio	€	970.000
NUOVE OPERE		
Parcheggio	€	3.400.000
Nuova biblioteca	€	10.750.000
Opere di arredo urbano	€	800.000
Manutenzione straordinaria dell'attuale facoltà di lettere	€	600.000
Adeguamenti attuale biblioteca	€	800.000
TOTALE	€	17.470.000
SICUREZZA SUL CANTIERE (L. 494/96)		
A_ Percentuale sicurezza nei prezzi unitari	€	349.400
B_ Costi aggiuntivi (lavorazioni pericolose)	€	30.000
	€	17.849.400
SOMME A DISPOSIZIONE		
A_ Iva 20%	€	3.569.880
B_ Imprevisti di cantiere 5%	€	892.470
SPESE TECNICHE	€	810.000
TOTALE OPERA	€	23.121.750

PROJECT FINANCING

Il concorso di idee della Biblioteca serve all'università per avere in mano uno studio di fattibilità da cui partire per poi sviluppare, in un successivo tempo, il progetto definitivo ed esecutivo.

Le modalità di sviluppo dell'opera dipendono da alcuni fattori in rapporto alle finalità che si vogliono perseguire.

Dato che la biblioteca è un'opera "fredda" ovvero non produce reddito, si è pensato alla funzione di "ristoro" che il parcheggio può garantire annualmente per compensare l'investimento attraverso l'affidamento della gestione a terzi.

Al completamento del quadro finanziario c'è da considerare la gestione del bar all'interno dell'edificio, la manutenzione ordinaria da subappaltare a terzi ed il costo di gestione globale annuale.

Se l'ente universitario volesse, anziché affrontare un notevole investimento nell'arco del periodo della costruzione, abbassare l'esposizione finanziaria, allora potrebbe ricorrere alla procedura della finanza di progetto.

A questo punto è necessario fare un'attenta lettura costiricavi nell'arco della durata di tempo previsto affinché si ripaghino almeno l'esborso finanziario delle banche e per ultimo il capitale degli azionisti.

La biblioteca è supportata da un parcheggio da trecento posti

collocato in una zona centrale, e perciò molto "caldo", pertanto capace di generare un Flusso di Cassa da computarsi come ricavo a fronte del costo sostenuto per tutta l'operazione.

L'apporto di utili che forniscono il book shop, il bar ed eventuali altre attività si possono sintetizzare in semplici canoni di locazione per attività annuali a cui aggiungere il flusso di cassa del parcheggio.

Dato che lo scopo del progetto mira nel restituire alla città una parte di tessuto apparentemente centrale e di fatto semiperiferico, assume importanza la destinazione d'uso della piazza.

Per far funzionare l'area nell'arco dell'anno si possono ipotizzare attività commerciali che si alternino nel tempo per intercettare le variazioni fisiologica della domanda.

In estate si ipotizza l'impiego della piazza Brunelleschi per attività ricreative nella stagione estiva, soprattutto per la sera, come ristorazione all'aperto, etc.

Per la stagione invernale l'attività vira verso la vendita al dettaglio con piccoli punti vendita per creare l'atmosfera di un piccolo mercatino.

Le attività sopraelencate alla fine dovranno, attraverso gli utili prodotti ed i canoni di affitto pagati, ricompensare in parte la mole dell'investimento svolto, per la cifra dell'ordine di una ventina di milioni di euro.

Fatto salvo di accedere ad un mutuo fisso a tasso fisso (ammettiamo un interesse sul capitale versato del 6,45%) potremo trovarci di fronte ad una situazione simile: se si considera un mutuo bancario che copra il capitale da costruzione ed un numero di rate annuali per quindici anni, avremo come rata fissa la somma di 1802194 euro.

Se escludiamo le spese di consulenza e progettazione che gravano per intero sul 2,5%, la somma da garantire alle banche deve essere generata da flussi di cassa positivi; pertanto le attività economiche di funzionamento a sostegno della biblioteca devono, nel loro insieme, corrispondere almeno alla rata sopraelencata.

Probabilmente una quota dell'investimento sarà garantita dall'ente proponente per contribuire ad limitare il mutuo, cercarlo cioè di limitarlo anche di un 30%, questo per poi gestire al meglio la rata annuale nei confronti dei ricavi.

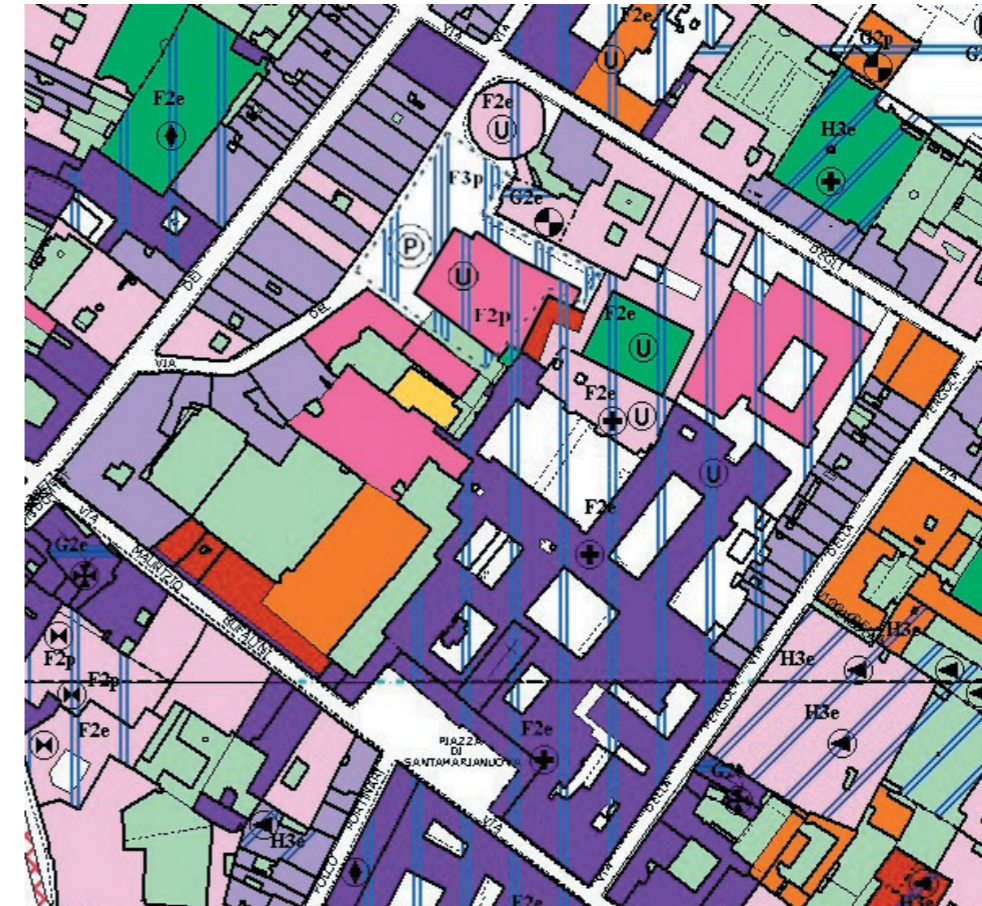
Sul versante della progettazione e della manutenzione straordinaria, l'opera dovrà essere economica per i soggetti che avranno in gestione l'opera.

Si riporta una scheda in cui è rappresentato orientativamente l'ipotetico costo del mutuo da costituire all'atto della presentazione di un Progetto di Finanza.

AMMORTAMENTO DEL MUTUO

Ammontare prestito	€ 17.000.000,00	
Anni del mutuo	15	
rata annuale	Conto Capitale	Quota interesse
-1802194,342		
1	-778794,34	-1023400
2	-784015,77	-1018178,571
3	-790040,5	-1012153,846
4	-797069,34	-1005125
5	-805376,16	-996818,1818
6	-815344,34	-986850
7	-827527,67	-974666,6667
8	-842756,84	-959437,5
9	-862337,2	-939857,1429
10	-888444,34	-913750
11	-924994,34	-877200
12	-979819,34	-822375
13	-1071194,34	-731000
14	-1253944,34	-548250
15	-1802194,34	€ 0,00

PROPOSTE DI VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI



INDICAZIONE DELLA VARIANTE DI PRG

[ZONE OMOGENEE F: \(Art. 50 NTA\)](#)



Sottozona F2 : Attrezzature e servizi pubblici (di progetto)



Sottozona F3 : Parcheggi, reti tecnologiche, cimiteri, aeroporto, recupero ambientale (di progetto)

[CLASSI DI EDIFICI: \(Art. 16 NTA\)](#)



[Classe 6 : Edifici d'epoca successiva non compatibili con il contesto \(Art. 23 NTA\)](#)

SIMBOLI FUNZIONI:



Università

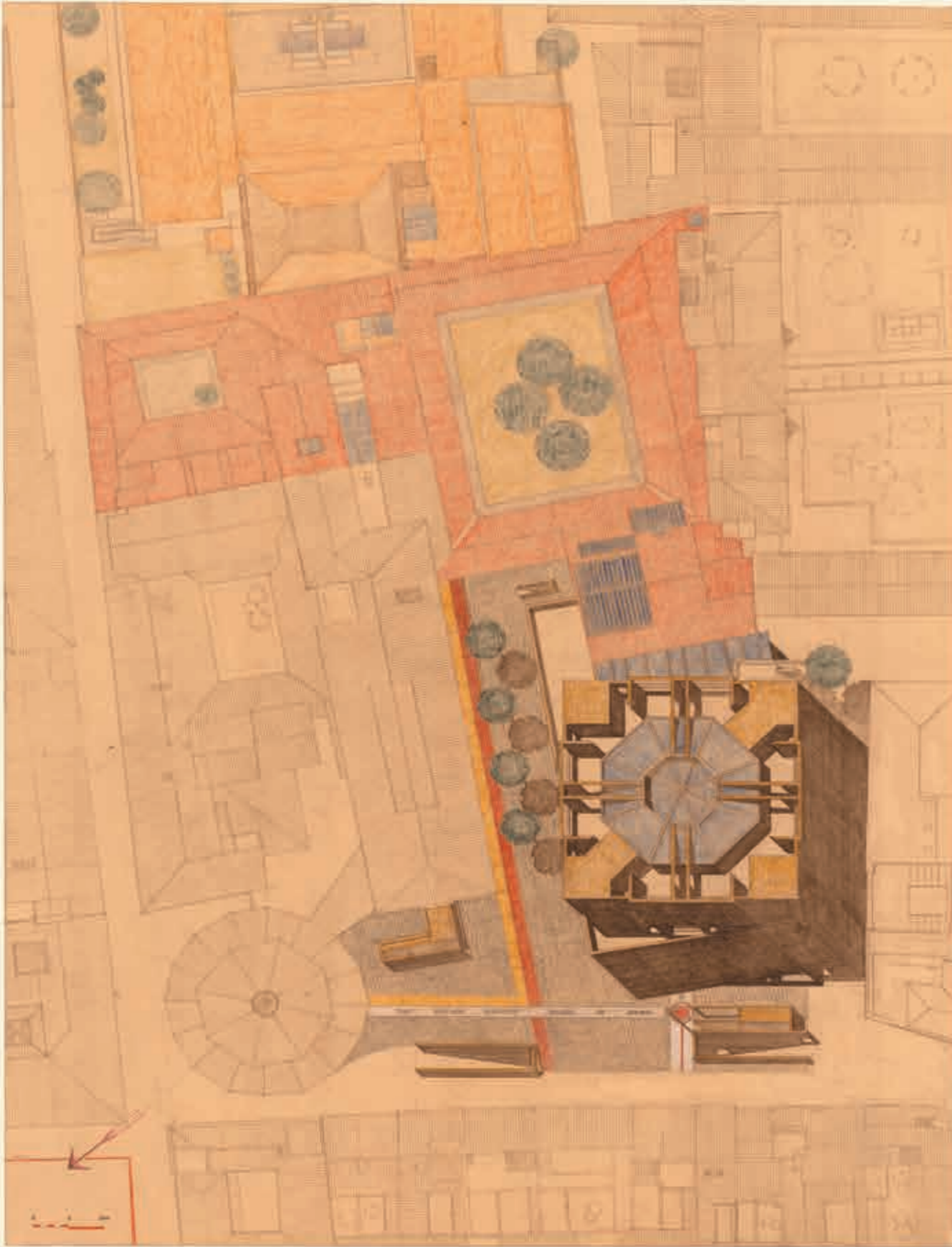


Parcheggi



Attrezzature interrate

[Le modifiche agli strumenti di piano vigenti constano in poche variazioni riguardanti le differenze di volume tra l'edificio di costruzioni, da demolire e la nuova biblioteca. Il nuovo edificio ricadrà sotto la classe 6: Edifici d'epoca successiva non compatibili con il contesto \(Art. 23 NTA\), e rientrerà nella sottozona F2: Attrezzature e servizi pubblici \(di progetto\). Inoltre sulla piazza è messa in evidenza la retinatura F3p, che rappresenta il parcheggio sotterraneo di progetto.](#)



PLANVOLUMETRIA



IPOTESI DI MOBILITÀ PEDONALE E VEICOLARE



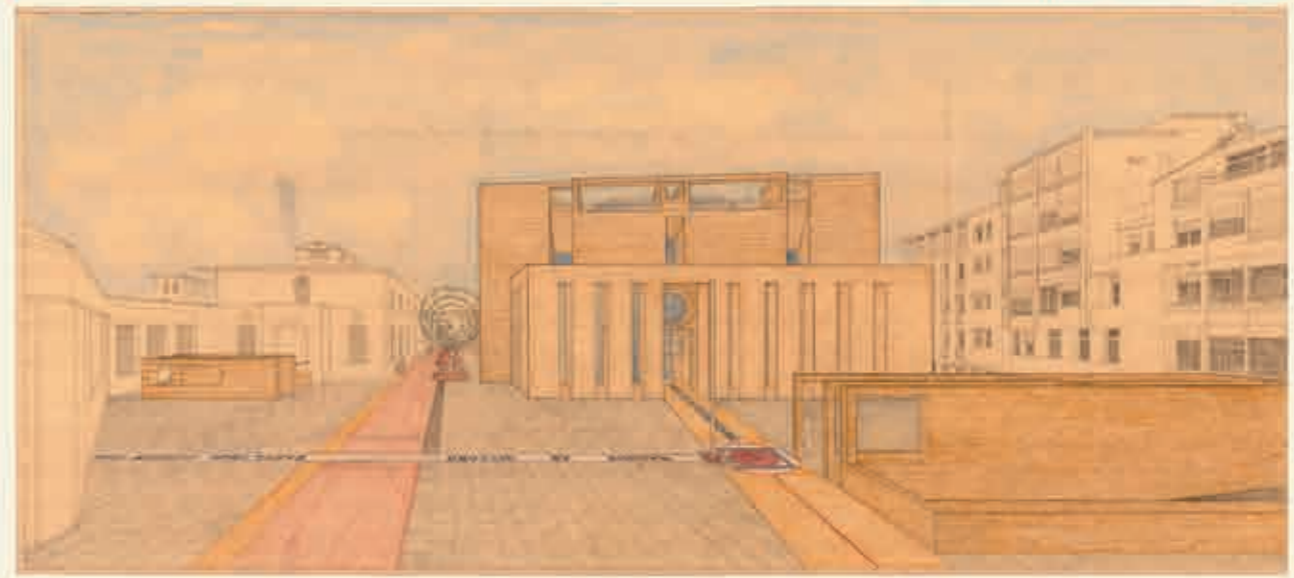
VISTA DAL ROOFGARDEN



VEDUTA PROSPETTICA DELL'ATRIO CENTRALE



VEDUTA PROSPETTICA DEL POZZO CENTRALE



VEDUTA PROSPETTICA SU PIAZZA BRUNELLESCHI

CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI MA PER SEGUIR VIRTUTE E CANOSCENZA

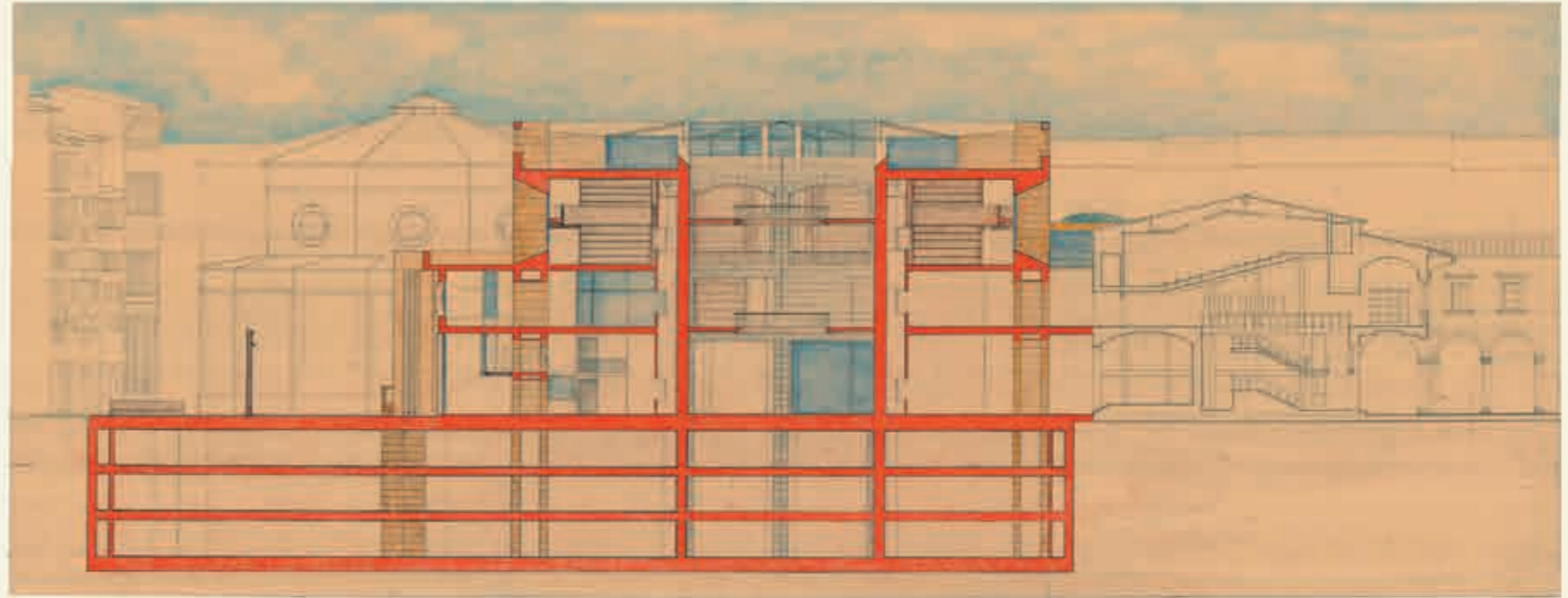
PROSPETTO SU PIAZZA BRUNELLESCHI



PROSPETTO NORD-EST



SEZIONE LONGITUDINALE A-A



SEZIONE TRASVERSALE B-B



PROSPETTO SUD-OVEST



CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI MA PER SEGUIR VIRTUTE E CANOSCENZA